



Una nuova dedica severiana da *Thugga*

Riccardo BERTOLAZZI

Dipartimento di Culture e Civiltà - Università di Verona
mail: riccardo.bertolazzi@univr.it

La fotografia di una base di statua di provenienza nordafricana circola ormai da diversi anni in rete (Fig. 1), dapprima come documento inserito nei *Wikimedia Commons*¹, e più di recente come immagine reperibile nell'*Epigraphik-Datenbank Clauss / Slaby (EDCS)*, che fornisce una trascrizione dell'epigrafe². A quanto so, tale monumento non risulta essere ancora edito, e mi sembra dunque utile esaminarlo nel dettaglio. Esso riveste infatti un certo interesse sia per quanto riguarda gli onori che diverse città africane tributarono ai membri della famiglia di Settimio Severo sia per gli avvenimenti che portarono alla creazione del *municipium* di *Thugga* durante il regno di questo imperatore.

Si tratta di una base poligonale priva del coronamento e con piedistallo raccordato al fusto da una modanatura a gola diritta e listello. Le lettere, incise regolarmente e con l'uso di eleganti nessi e di lettere montanti, tendono a imitare la scrittura actuaria, mentre i segni d'interpunzione vengono usati pressoché ovunque per separare le parole. Una certa ricercatezza caratterizza anche l'impaginazione del testo, come dimostrano gli spazi regolari tra una riga e l'altra e il fatto che le righe 1, 2 e 4 appaiono sporgenti, espediente tramite il quale venne data a queste maggior rilevanza.

Leggo dalla foto:

- - - - ?
[-] Septimio Sev[er]o - - - ,
imp(eratoris) Caes(aris) L. Septimi Severi Pii Per[tina]=
cis Aug(usti) Arabici Adiab(enici) Par(hici) max[i]mi,
imp(eratoris) Caes(aris) M. Aureli Antonini Aug(usti) [- - ?],
5 civitas Aurelia Thugga d(ecreto) d(ecurionum) p(ecunia) p(ublica).

¹ Immagine nr. P6212503 (https://commons.wikimedia.org/wiki/File:P6212503_douggajpg), caricata il 10 settembre 2008 da Bertrand Bouret.

² EDCS-48600008, dove si riporta la città di *Mactaris* come sito di provenienza. Tale indicazione sembra però erronea: come si vedrà di seguito, si tratta di un monumento che venne con ogni probabilità eretto a *Thugga*.

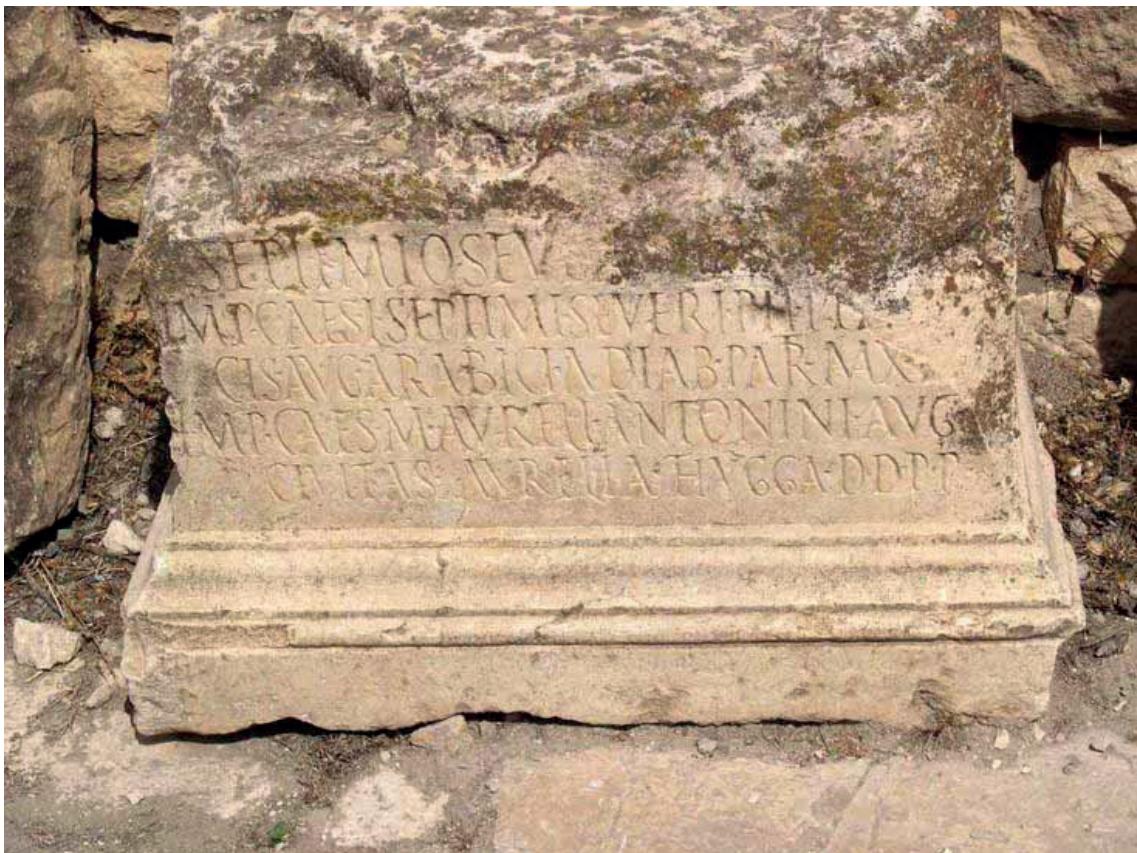


Fig. 1. L'immagine pubblicata in rete (P6212503).
Profburp / CC BY-SA (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0>)

Vista la presenza, nelle righe 2-4, dei nomi al genitivo dell'imperatore Settimio Severo e di suo figlio Caracalla – in origine chiamato Settimio Bassiano ma poi ribattezzato Marco Aurelio Antonino nel 195, promosso a Cesare nel 196 e nominato imperatore nel 198³ – il *Septimius Severus* menzionato in riga 1, ovvero il personaggio a cui la *civitas Aurelia Thugga* dedicò la statua, non può che essere legato alla famiglia dei due imperatori. Una lacuna all'inizio della riga impedisce purtroppo di leggere il suo prenome, e diverse attribuzioni sarebbero dunque possibili: il nonno di Settimio Severo si chiamava *L. Septimius Severus* (va escluso il padre che si chiamava *P. Septimius Geta*)⁴, mentre un secondo cugino di questo imperatore, *C. Septimius Severus*⁵, fu console suffetto nel 160 e proconsole d'Africa nel 173, periodo in cui ebbe il giovane Settimio Severo al suo servizio come legato proconsolare⁶, venendo oltretutto onorato con una statua nel *municipium* di *Thubursicu Numidarum* in quanto *optimus patronus*⁷. Un figlio di costui, *C. Septimius Severus Aper*, fu console ordinario nel 207 e rimase implicato nella lotta tra Geta e Caracalla, che decretò la sua condanna a morte poco dopo

³ Cfr. la discussione in Mastino (1981a), 27-29 e la sintesi in Kienast, Eck, Heil (2017), 156.

⁴ PIR² S 488. *P. Septimius Geta*: PIR² S 455.

⁵ PIR² S 485.

⁶ Come riportato dall'*Historia Augusta* (Sev. 2.5: *legationem proconsulis Africae accepit*) e confermato da un'iscrizione di *Lepcis Magna* databile al 173/4, dove sia *C. Septimius Severus* in veste di *proconsul Africae* che Settimio Severo quale *legatus pro praetore* sono menzionati (AE 1967, 536a). Sulla carriera di Settimio Severo in generale cfr. Birley (1999), 47-56; Daguet-Gagey (2000), 133-179; Spielvogel (2006), 17-47.

⁷ ILAlg I, 1283 = AE 1917/18, 60.

l'assassinio di Geta nel 211⁸. Ultimo, ma non per importanza, lo stesso Geta: il suo nome completo era Publio (o a volte Lucio) Settimio Geta, ma in una minoranza di iscrizioni viene chiamato *P. Septimius Severus Geta*⁹.

Escluderei subito la possibilità di identificare il nostro *Septimius Severus* con il console del 207, dato che, a quanto ne sappiamo, costui non venne mai onorato tramite l'erezione di statue pubbliche, né in Nord Africa né altrove. Per quanto riguarda suo padre, *C. Septimius Severus*, è importante notare che onori più recenti della statua che nel 173 gli venne decretata dai decurioni di *Thubursicu Numidarum* non sono attestati. Vista anche la sua appartenenza ad un ramo differente della famiglia dei Severi rispetto a quello che darà origine alla dinastia mi sembra poco probabile che la *civitas Aurelia Thugga* abbia voluto ricordarlo trent'anni dopo il suo proconsolato in Africa.

Rimangono dunque il nonno di Settimio Severo e bisnonno di Caracalla, *L. Septimius Severus*, e il figlio di Severo e fratello di Caracalla, *P. (oppure L.) Septimius (Severus) Geta*.

Per quanto riguarda il nonno, è importante notare che almeno due monumenti vennero dedicati a questo personaggio, in entrambi casi nella natia *Lepcis Magna*. Nel 202 l'intera cittadinanza pose una sua statua nell'antico foro (*Forum Vetus*)¹⁰, mentre nel 203 le curie *Traiana* e *Dacica* ne eressero un'altra nel teatro cittadino, ottemperando così ad un voto¹¹. Entrambi i monumenti facevano parte di un ciclo di statue che la cittadinanza e le curie eressero in diversi momenti durante il regno di Settimio Severo per onorare, oltre che l'imperatore¹² e i suoi figli Caracalla e Geta¹³, anche altri membri della sua famiglia, ovvero suo padre Publio Settimio Geta¹⁴, sua madre Fulvia Pia¹⁵, la sua prima moglie Paccia Marciana (scomparsa prima dell'avvento al trono del marito)¹⁶, la seconda moglie Giulia Domna¹⁷, sua sorella Settimia Octavilla¹⁸ e suo fratello Publio Settimio Geta¹⁹. Anche se non su così larga scala, altre città africane posero statue in onore di membri della famiglia severiana. Le quattro colonie che formavano la confederazione di Cirta (*res publica IIII coloniarum Cirtensium*) dedicarono statue sia a Paccia Marciana²⁰ sia al padre di Severo²¹. Il fratello Publio Settimio Geta venne invece onorato a *Sicca Veneria*²². Gaio Fulvio Plauziano, il prefetto del pretorio che fu anche

⁸ *PIR²* S 489. Sull'albero genealogico di Settimio Severo cfr. inoltre le analisi di Letta (1987), Chausson (2002) e Letta (2008).

⁹ Mastino (1981a), 36.

¹⁰ *IRT* 412 = *AE* 1950, 156: *Imp(eratoris) Caes(aris) L. Septimi Se/veri Pii Pertinacis / Aug(usti) Arabici Adiabenici / Parthici max(im) i, t(ribunicia) p(otestate) X, imp(eratoris) XI, co(n)s(ul) III, p(atris) p(atriae), proco(n)s(ul) / avo d(omini) n(ostr)i, / L. Septimio Severo, sufeti, praefecto / publ(ice) creato cum primum ci(vitas) Romana adacta est, / du(u)mvir(o), fl(amen)i p(er)p(etuo), in decuriis / et inter selectos Romae / iudicavit, Lepc(i)t(ani) publ(ice).*

¹¹ *IRT* 413 = *AE* 1950, 157: *Imp(eratoris) Caes(aris) / L. Septimi Severi / Pii Pertin(acis) Aug(usti) / Arabic(i) Adiab(enici) / Parth(ici) max(im) i, / trib(unicia) potes(tate) XI, / imp(eratoris) XII, co(n)s(ul) III, / proco(n)s(ul) / L. Septimio Severo, / flam(ini) perpe(tuo), / avo / curiae duae / Traiana Dacica / ex voto statuerunt.*

¹² *IRT* 387, 389, 391 (= *AE* 1950, 162), 393 (= *AE* 1925, 104), 398, 399.

¹³ *IRT* 418, 420, 421, 423, 425, 436, 441, 442.

¹⁴ *IRT* 414 = *AE* 1947, 48.

¹⁵ *IRT* 415 = *AE* 1947, 49; *IRT* 416 = *AE* 1950, 159.

¹⁶ *IRT* 410 = *AE* 1947, 50; *IRT* 411 = *AE* 1950, 160.

¹⁷ *IRT* 405, 406.

¹⁸ *IRT* 417 = *AE* 1950, 161.

¹⁹ *IRT* 541 = *AE* 1946, 131.

²⁰ *PIR²* P 20.

²¹ *PIR²* S 455. Le statue sono, rispettivamente, *CIL*, VIII 19494 = *ILA*g II.1, 565 e *CIL*, VIII 19493 = *ILA*g II.1, 564.

²² *CIL*, VIII 15856. Cfr. *PIR²* S 453.

suocero di Caracalla e consuocero di Severo, venne omaggiato con statue erette a pubbliche spese sia per decreto dei decurioni di *Bulla Regia* sia per iniziativa della stessa *civitas Aurelia Thugga*²³. È di conseguenza possibile che *L. Septimius Severus* nonno dell'imperatore sia stato onorato con pubbliche statue anche fuori da *Lepcis Magna*. Se si accetta dunque l'ipotesi che sia lui il personaggio a cui la *civitas Aurelia Thugga* si rivolse nella dedica trascritta sopra, la prima riga dell'iscrizione si potrebbe integrare in tal modo: *[L.] Septimio Sever[o, avo et proavo]*. L'espressione *avo et proavo* è invero priva di confronti epigrafici nelle dediche a parenti degli imperatori, ma risulterebbe abbastanza simile a *socero et consocero Augg.* che appare nella sopraccitata dedica a Plauziano.

Il secondo figlio di Severo, Publio Settimio Geta, ricevette, invece, almeno dieci statue pubbliche in varie città dell'Africa Proconsolare e della Numidia, dove venne onorato sia come *nobilissimus Caesar*, titolo che ebbe a partire dal 198, sia più tardi come *Augustus*, quando divenne, cioè, imperatore a tutti gli effetti verso la fine del regno di Settimio Severo²⁴. Geta appare come *P. Septimius Severus Geta* in due iscrizioni provenienti dall'arco che *Thugga* dedicò a Severo e alla sua famiglia²⁵. In entrambi i casi, gli unici elementi onomastici ad essere stati erasi in seguito alla *damnatio memoriae* decretata dopo la sua uccisione nel 211 sono, come anche altrove, il prenome *Publius* e il cognome *Geta*²⁶. Potrebbe dunque darsi benissimo il caso che lo stesso trattamento sia stato riservato anche alla nostra iscrizione, il che spiegherebbe come mai il gentilizio *Septimius* e il cognome *Severus* siano ancora visibili. Accettando questa ipotesi, e viste le lacune che in riga 1 interessano sia il prenome sia l'ampio tratto finale dopo la parola *Severo*, credo sarebbe possibile proporre le seguenti integrazioni: *[[[P.]]] Septimio Sever[o [[Getae nob(ilissimo) Caes(ari)]]]*. Ciò implicherebbe la rilettura dell'ultima parte della riga 3, che diventerebbe *Part(hici) max(im) fil(io)*²⁷, e l'inserimento, alla fine della riga 4, dell'abbreviazione *[frat(ri)]*, che potrebbe essere stata incisa tramite l'uso di ulteriori nessi onde ovviare alla scarsità di spazio disponibile dopo i titoli di Caracalla.

La dedica di questo monumento va quindi ad aggiungersi ad un gruppo di statue che la *civitas Aurelia Thugga* eresse per onorare altri personaggi legati alla dinastia dei Severi: la statua che la *civitas* dedicò a Gaio Fulvio Plauziano²⁸, il potentissimo Prefetto del Pretorio che esercitò notevole influenza nella prima parte del regno di Settimio Severo²⁹, è già stata menzionata sopra. Una terza statua venne dedicata alla figlia di Plauziano, Fulvia Plautilla³⁰,

²³ Rispettivamente *CIL*, VIII 25526 = *AE* 1906, 24 e *AE* 1914, 178.

²⁴ Africa Proconsolare: *CIL*, VIII 10603 = 14696 (*Thuburnica*); *CIL*, VIII 11801 (*Mactaris*); *CIL*, VIII 14793 (*municipium Septimium* - - -); *CIL*, VIII 26261; *AE* 2006, 1687 (*Uchi Maius*); *ILAfr* 103 (*Gens Regianorum*); *IRT* 435, 441 (*Lepcis Magna*). Numidia: *ILAfr* II.1, 3591 (*Castellum Tidditanorum*); *AE* 1895, 83 (*Thibilis*). Sulla titolatura di Geta si veda, oltre che la discussione in Mastino (1981a), la recente sintesi in Kienast, Eck, Heil (2017), 160-161.

²⁵ *CIL*, VIII 26540 = *ILAfr* 526 = *ILTun* 1409 = *AE* 1914, 180 e *CIL*, VIII 26542 = *ILTun* 1410.

²⁶ Come notato da Mastino (1981a), 36, il cognome *Severus*, quando riportato, non fu mai eraso. Sull'erazione parziale del nome di Geta cfr. anche Mastino (1981b), 63.

²⁷ Dopo la X scorgo la parte inferiore di un'asta verticale. Questa potrebbe appartenere sia a una I, il che implicherebbe la lettura *maxi[mi]* riportata sopra, sia a una F, come nella lettura appena proposta.

²⁸ *AE* 1914, 178: *[[[C.] Fulvio Plautiano, praef(ecto) praet(orio)]] / [[ac necessario]] dominorum nn[[n(ostro-rum)]] / Augg[[g(ustorum), socero e[t] consocero]] Augg(ustorum), / pa[[tri Fulvia[e Pl]autillae]] / [[Aug(ustae)]], / civitas Aurelia Thugga d(ecreto) d(ecurionum) p(ecunia) p(ublica)*.

²⁹ Cassio Dione dedica un'ampia sezione della sua opera (75.14.1-15.7) allo strapotere di Plauziano, che a suo dire veniva addirittura chiamato "il quarto Cesare" (75.15.2a). Sull'influenza accumulata da questo personaggio (*PIR²* F 554), cfr. in generale Grossi (1968); Caldelli (2011); Bingham, Imrie (2015); Conesa Navarro, González Fernández (2016); Bertolazzi (2018).

³⁰ *AE* 1914, 177: *[[Fulviae Plautillae Aug(ustae)]] / [[sponsae]] / imp(eratoris) Caes(aris) M. Aureli Antonini*

che sposò Caracalla nel 202, entrando così a far parte, anche se solo per breve tempo, della famiglia imperiale³¹.

Vale a questo punto la pena soffermarsi sulle ragioni che spinsero i decurioni della *civitas* di *Thugga* ad emanare un decreto per erigere questi monumenti. Sappiamo che a partire dalla prima età Giulio-Claudia *Thugga* era divisa in due comunità che condividevano lo stesso spazio civico: una *civitas* comprendente la popolazione di origine pre-romana di condizione perlopiù peregrina e un *pagus* che raggruppava i coloni romani cittadini di Cartagine, nel cui territorio *Thugga* si trovava³². Tale situazione iniziò a mutare nella seconda metà del II secolo, quando Marco Aurelio aumentò le prerogative degli abitanti del *pagus* in campo amministrativo³³, rendendoli così più autonomi dalla colonia di Cartagine, della quale rimanevano comunque cittadini. Nello stesso periodo la *civitas* iniziò ad adottare il titolo *Aurelia*, segno che Marco Aurelio concesse dei benefici anche agli abitanti che componevano questa comunità. L'avanzamento del processo di romanizzazione doveva avere ormai quasi del tutto omologato gli abitanti del *pagus* e della *civitas* in quanto a usi e costumi, e quindi non sorprende che i maggiorenti di quest'ultima ambissero ad essere in tutto e per tutto legalmente equiparati ai discendenti dei coloni romani. Una dedica alla *Concordia Augusta* posta da entrambe le comunità indica che un conflitto tra di loro doveva esistere³⁴, ma la testimonianza più interessante proviene proprio dai primi anni del regno di Settimio Severo: in questo periodo i decurioni del *pagus* decretarono l'erezione di una statua di Commodo divinizzato, chiamandolo nella dedica *conservator pagi Thuggensis*³⁵. Si alludeva così al fatto che questo imperatore aveva difeso lo status dei membri del *pagus* e i loro privilegi, rifiutandosi evidentemente di dare seguito alle richieste di equiparazione che gli erano pervenute dalla *civitas*.

Nonostante ciò, Settimio Severo e Caracalla promossero *Thugga* al rango di *municipium* poco tempo dopo, nel 205, eliminando in tal modo le distinzioni tra *pagus* e *civitas* (non più attestati a partire da questa data) e rendendo la città a tutti gli effetti indipendente da Cartagine³⁶. Ciò dovette essere soprattutto la conseguenza di rinnovati appelli da parte della *civitas*, i cui rappresentanti riuscirono presumibilmente a convincere Severo e Caracalla della bontà delle proprie ragioni.

L'erezione di statue per onorare gli imperatori o i membri della loro famiglia fu dunque parte di una strategia volta ad accattivarsi le simpatie della corte imperiale, e come tale può essere accostata a quanto intrapreso da altre comunità africane che alla fine del II secolo aspi-

Aug(usti), / [[nurui]] / imp(eratoris) Caes(aris) L. Septimi Severi Pii Pertinacis Aug(usti), / [[filiae]] / [[C. Fulvi Plautiani, c(larissimi) v(iri), praefecti praetor(io)]] / [[ac necessari(i)]] dominorum nnn(ostrorum), [[soceri et consocii]] / Augg(ustorum), civitas Aurelia Thugga d(ecreto) d(ecurionum) p(ecunia) p(ublica).

³¹ PIR² F 564. Sulla figura di questa Augusta, cfr. inoltre le recenti analisi di Conesa Navarro, González Fernández (2016) e González Fernández, Conesa Navarro (2018), ove vd. bibliografia precedente.

³² Sull'argomento cfr. Beschaouch (1997); Chastagnol (1997); Briand-Ponsart (2003), 243-246; Saint-Amans (2004), 59-68, 86-95, 108-110, 116-129, 160-166; Aounallah (2010), *passim*.

³³ CIL, VIII 26528b = AE 1912, 47, in cui il *pagus* onora Marco Aurelio per la concessione del diritto di ricevere lasciti (*ius capiendorum legatorum*).

³⁴ CIL, VIII 26466 = AE 1904, 117.

³⁵ CIL, VIII 27374 = AE 1951, 75. Cfr. la rilettura del testo e le osservazioni in Gascou (1997).

³⁶ In una dedica databile al 205 (CIL, VIII 26539 = AE 1914, 179) Settimio Severo, Caracalla e Giulia Domna vengono onorati come *conditores* del *municipium Septimium Aurelium Liberum Thuggense*. Il titolo *Liberum* è stato variamente interpretato. Tra le ipotesi più recenti vale la pena menzionare la concessione di qualche privilegio particolare, come la facoltà di godere del *plenum ius* invece che del diritto latino (Peyras [2004], 24-25), oppure la semplice indipendenza nei confronti di Cartagine che lo status di *municipium* implicava (Belkahia Karoui [2014], ove vd. bibliografia precedente sull'argomento). Sulla creazione di *municipia* in Nord Africa durante il regno di Severo cfr. in generale Gascou (1982), 207-215 e ora Bertolazzi (corso di stampa).

ravano a una maggiore integrazione nel mondo romano. Nel 194 i decurioni della *civitas* di *Limisa*, in Bizacena, decretarono una statua pedestre a Settimio Severo³⁷, e poco tempo dopo la loro città divenne il *Municipium Septimum Aurelium Limisa*³⁸; nel 196 un arco a Severo e Caracalla venne eretto a *Thibursicum Bure*³⁹, che fu in seguito *Municipium Severianum Antoninianum Frugiferum Concordium Liberum Thibursicum Bure*⁴⁰; sempre nel 196, infine, un *flamen perpetuus* di *Avedda* donò due statue equestri di Severo alla sua città⁴¹, che poi divenne il *Municipium Septimum Aurelium Aveddensium*⁴². Vale inoltre la pena notare che altri centri che cercarono di ottenere avanzamenti di status investirono cospicue risorse nell'erezione di statue, ma senza ottenere il risultato sperato. Ciò accadde molto probabilmente a pochi chilometri a est di *Thugga*, dove la *res publica* di *Uchi Maius*, uno dei *pagi* dipendenti da Cartagine, eresse a pubbliche spese una statua di Severo nel 197⁴³, un gruppo di tre statue a Severo Caracalla e Giulia Domna nel 198⁴⁴, una statua a Caracalla nel 202⁴⁵ e due statue a Geta di incerta datazione, una delle quali dedicatagli in qualità di Cesare mentre l'altra in veste di Augusto⁴⁶. Nonostante ciò, *Uchi Maius* venne promossa a colonia solamente più tardi da Severo Alessandro⁴⁷. È infine interessante osservare che statue di Plauziano erette a pubbliche spese sono documentate a *Thamugadi* e *Bulla Regia*⁴⁸. Queste città erano già colonie di fondazione rispettivamente traiana e adrianea⁴⁹, ma i loro abitanti potevano comunque aspirare all'ottenimento dello *ius italicum*, la piena equiparazione ai cittadini romani residenti in Italia che includeva l'esenzione dalla tassa personale (*tributum capitinis*) e da quella fondiaria (*tributum soli*)⁵⁰. Settimio Severo e Caracalla concessero, però, tale privilegio solamente alle colonie di Utica, Cartagine e Leptis Magna⁵¹.

In questo contesto vanno dunque poste le statue che la *civitas Aurelia Thugga* eresse a Plauziano e Plautilla. Queste vennero molto probabilmente dedicate tra il 201 e il 202, poiché Plautilla viene ancora onorata come *sponsa* di Caracalla⁵². La statua che la *civitas* dedicò all'*avus* di Settimio Severo oppure al figlio Geta fu probabilmente eretta nello stesso periodo,

³⁷ AE 2004, 1675.

³⁸ AE 2004, 1676, 1678, 1680, 1697, 1698.

³⁹ CIL, VIII 1428, 1444.

⁴⁰ CIL, VIII 1427, 1439 = 15255; AE 1913, 180.

⁴¹ CIL, VIII 14370.

⁴² CIL, VIII 14369 = ILTun 1206 = AE 1934, 34; ILTun 1211; AE 1933, 50.

⁴³ CIL, VIII 26255 = Ibba (2006), 118-122, nr. 35.

⁴⁴ Rispettivamente CIL, VIII 26256 = Ibba (2006), 122-124, nr. 36; CIL, VIII 26257 = Ibba (2006), 124-125, nr. 37 e CIL, VIII 26260 = Ibba (2006), 137-139, nr. 39.

⁴⁵ AE 2000, 1733 = Ibba (2006), 139-141, nr. 40.

⁴⁶ Rispettivamente CIL, VIII 26261 = Ibba (2006), 141-143, nr. 41 e Ibba (2006), 143-145, nr. 42 = AE 2006, 1687.

⁴⁷ CIL, VIII 26262 = Ibba (2006), 147-153, nr. 44; *Colonia Augusta Alexandrina Uchitanorum Maiorum*.

⁴⁸ *Thamugadi*: AE 1906, 25. Un'altra statua venne inoltre posta a suo figlio, *C. Fulvius Plautus Hortensianus* (BCTH [1906], 214). *Bulla Regia*: CIL, VIII 25526 = AE 1906, 24.

⁴⁹ *Thamugadi*: *Colonia Marciana Traiana Thamugadi* (CIL, VIII 2355 = 17842, 17843). Cfr. Gascou (1982), 174-175; Watkins (2002). *Bulla Regia*: *Colonia Aelia Hadriana Augusta Bulla Regia* (CIL, VIII 25522; AE 1949, 26). Cfr. Gascou (1982), 182-183.

⁵⁰ Sulla natura di questo privilegio, cfr. lo *status quaestionis* in Lamberti (2006), 125-126. La generale insoddisfazione verso questo tipo di tasse si può percepire leggendo Tertulliano, che nell'*Apologeticum* (13.6) le definisce "i contrassegni della schiavitù" (*notae captivitatis*).

⁵¹ Dig. 50.15.8.11. Sull'argomento vd. Dupuis (1996) e Bertolazzi (corso di stampa).

⁵² Il matrimonio tra Caracalla e Plautilla venne celebrato nel 202, ma già nel 201 Plautilla aveva ricevuto il titolo di Augusta insieme a quello di *sponsa* dell'imperatore. Sull'argomento vd. González Fernández, Conesa Navarro (2018), 680-685.

e si potrebbero elencare diverse buone ragioni per cui si riteneva utile onorare l'uno o l'altro personaggio.

Nella dedica della statua che nel 202 la cittadinanza di Leptis Magna pose al nonno di Severo si legge che nel momento in cui, al tempo di Traiano, il *municipium* di *Lepcis* ricevette la promozione a *colonia*, egli ebbe l'incarico speciale di *praefectus* cittadino (*praefectus publice creatus cum primum civitas Romana adacta est*) in quella che era appena diventata la nuova colonia *Ulpia Traiana Fidelis Lepcis Magna*⁵³. Credo sia dunque altamente probabile che *L. Septimius Severus* fu non solo uno dei notabili più in vista nella sua città, ma anche uno di quelli che più si adoperarono affinché Traiano concedesse a *Lepcis* lo statuto coloniale. Secondo l'*Historia Augusta* (Sev. 1.1) la sua famiglia era, infatti, già di rango equestre prima che la cittadinanza romana venisse concessa all'intero corpo civico (*maiores equites Romani ante civitatem omnibus datam*)⁵⁴, ed in qualità di *sufes* egli aveva già amministrato la città quando questa era ancora *municipium*. Erigere una statua al nonno di Severo poteva essere di conseguenza un gesto dal forte valore simbolico: poiché questo personaggio aveva giocato un ruolo importante nel processo che portò all'inclusione di *Lepcis* nel mondo romano, si sperava che Severo seguisse, in un certo senso, le sue orme, accogliendo le richieste di provinciali desiderosi di ottenere diritti simili a quelli dei cittadini romani.

Riguardo a Geta, è importante notare che egli, nato nel 189, aveva solamente tra gli undici e i dodici anni nel periodo in cui i decurioni della *civitas* di *Thugga* decretarono la statua. Nonostante ciò, un recente studio di Fleur Kemmers ha illustrato come durante il periodo 200-202 un'improvvisa impennata caratterizzò la produzione di monete imperiali dedicate al giovane Cesare, che arrivarono persino a superare quelle battute per Caracalla, a quell'epoca già *Augustus*⁵⁵. La situazione cambiò nel 203, quando più o meno la stessa quantità di monete venne battuta per entrambi. Nel periodo successivo, però, la produzione di monete per Geta iniziò a calare, diminuendo drasticamente negli anni 205-210, epoca in cui le coniazioni per Caracalla aumentarono esponenzialmente. Secondo Kemmers, questi fenomeni potrebbero essere il risultato dello scontro tra diverse fazioni all'interno della corte imperiale, dove alcune personalità di rilievo potrebbero aver deciso di favorire Geta, vedendolo, nonostante la giovane età, più idoneo a rappresentare i propri interessi rispetto al fratello Caracalla⁵⁶. La possibilità che la fazione pro-Geta sia stata capeggiata da Gaio Fulvio Plauziano, i cui pessimi rapporti con Caracalla e Giulia Domna sono ben noti⁵⁷, è di sicuro attraente, soprattutto per il fatto che l'anno della sua morte, il 205, sembra coincidere con un drastico calo nella

⁵³ La titolatura di *Lepcis Magna* quale *colonia* traiana è documentata da diverse iscrizioni: *CIL*, VIII 10 = 22670 = *IRT* 353; *IRT* 284, 543; *IGLTyr* 48 = *AE* 1987, 958. Cfr. Gascou (1982), 170-171.

⁵⁴ Questa notizia sembra essere confermata da Stazio, che nelle *Silvae* (4.5) esalta un amico lepcitano, verosimilmente il nonno di Settimio Severo, un cavaliere (*iuvensis inter ornatissimos secundi ordinis*) che aveva trascorso a Leptis Magna la sua infanzia e si era trasferito poi in Etruria. Sull'argomento vd. Letta (1987), 533-534 e Letta (2008), 111.

⁵⁵ Kemmers (2011).

⁵⁶ Kemmers (2011), 280-282.

⁵⁷ Secondo l'*Historia Augusta* (Carac. 1.7), Caracalla iniziò a odiare Plauziano già in tenera età a causa della crudeltà di quest'ultimo. Cassio Dione (76.2.5-3.1) e Erodiano (3.10.8) riferiscono che il disprezzo di Caracalla per Plautilla fece adirare Plauziano, che iniziò a trattare il genero con durezza. L'ostilità fra i due crebbe a tal punto che, pochi istanti prima che Caracalla lo uccidesse, Plauziano disse che sarebbe stato lui stesso ad ucciderlo, se solo Caracalla non l'avesse prevenuto (76.4.4). Dione nota inoltre che Plauziano fece di tutto per screditare Domna agli occhi di Severo (75.15.6; cfr. anche 78.24.1) e che l'Augusta gioì quando seppe della morte del cognato (76.4.4). Per la bibliografia su Plauziano e i suoi rapporti con la casa imperiale, vd. *supra* nota 29. Sui rapporti problematici con Domna, vd. in particolare Bertolazzi (2018) e Bertolazzi (2019), 471-477.

produzione di monete per Geta⁵⁸. L'ampia visibilità di cui quest'ultimo godette nel periodo 200-203 potrebbe aver pertanto spinto la *civitas* di *Thugga* a dedicare statue sia a lui che a Plauziano, in quel momento suo principale sostenitore, giunto oltretutto all'apice della sua influenza grazie anche al matrimonio (infelice) tra sua figlia Plautilla e Caracalla.

Alla luce di tutto ciò, la possibilità che i decurioni della *civitas Aurelia Thugga* vollero onorare Geta oltre che Plautilla e Plauziano appare la più probabile: non solo Geta venne onorato a *Thugga* come *P. Septimius Severus Geta*, ma altre sue statue vennero erette in diverse città del Nord Africa. Egli godette inoltre di un periodo di particolare visibilità proprio negli anni in cui i notabili della *civitas* incrementarono i loro impegno per ottenere un avanzamento di status. Non si può comunque scartare del tutto l'ipotesi che si sia voluto onorare il bisnonno di Geta e Caracalla, *L. Septimius Severus*: le lacune all'inizio e alla fine della riga 1 non consentono di appurare la presenza di erazioni, e sappiamo che diversi parenti di Settimio Severo vennero onorati tramite l'erezione di statue anche fuori da *Lepcis Magna*. Comunque sia, questo monumento rappresenta un'ulteriore conferma dell'impegno profuso dalla *civitas* di *Thugga* nel procurarsi il favore della corte imperiale, una serie di sforzi che diedero infine i loro frutti con la promozione di *Thugga* al rango di *municipium*.

⁵⁸ Kemmers (2011), 280-282.

Bibliografia

- Aounallah A. (2010), *Pagus, castellum et civitas*. Études d'épigraphie et d'histoire sur le village et la cité en Afrique romaine, Pessac: Ausonius.
- Belkahia Karoui T. (2014), La *libertas* municipale en Afrique et ses défenseurs, in *Centres de pouvoir et organisation de l'espace*, Briand-Ponsart C. [ed], Caen: Presses universitaires de Caen, 205-241.
- Bertolazzi R. (2018), On the Alleged Treachery of Julia Domna and Septimius Severus' Failed Siege of Hatra, in *Royal Women and Dynastic Loyalty*, Dunn C., Carney E. [eds], New York: Palgrave Macmillan, 67-86.
- Bertolazzi R. (2019), Julia Domna and her Divine Motherhood: A Re-Examination of the Evidence from Imperial Coins, *The Classical Journal* 114.4, 464-486.
- Bertolazzi R. (corso di stampa), *Septimius Severus and the Cities of the Empire*, Faenza: Fratelli Lega.
- Beschaouch A. (1997), *Thugga*, une cité de droit latin sous Marc Aurèle: *Civitas Aurelia Thugga*, in Khanoussi M., Louis M. [eds], Paris: Ausonius, 61-73.
- Bingham S., Imrie A. (2015), The Prefect and the Plot: A Reassessment of the Murder of Plautianus, *Journal of Ancient History*, 3, 76-91.
- Birley A. R. (1999), *Septimius Severus: The African Emperor*, London - New York²: Routledge.
- Briand-Ponsart C. (2003), *Thugga et Thamugadi*: exemples des cités africaines, in *Les élites et leurs facettes. Les élites locales dans le monde hellénistique et romain*, Cébeillac Gervasoni M., Lamoine L. (eds.), Rome: École française de Rome, 241-266.
- Caldelli M. L. (2011), La titolatura di Plauziano: una messa a punto, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 178, 261-272.
- Chastagnol A. (1997), La *civitas* de *Thugga* d'Auguste à Marc Aurèle, in Khanoussi M., Louis M. [eds], Paris: Ausonius, 51-60.
- Chausson F. (2002), Variétés généalogiques. II - *Macer, auus maternus* de Septime Sévère, in *Historiae Augustae Colloquium Perusinum*, Bonamente G., Paschoud F. [eds], Bari: Edipuglia, 149-170.
- Conesa Navarro P. D., González Fernández R. (2016), Fulvia Plautilla, instrumento legitimador y político de la dinastía y del prefecto del pretorio, *Athenaeum*, 104, 129-157.
- Daguet-Gagey A. (2000), *Septime Sévère: Rome, l'Afrique et l'Orient*, Paris: Payot.
- Dupuis X. (1996), La concession du *ius italicum* à Carthage, Utique et Lepcis Magna: mesure d'ensemble ou décisions ponctuelles?, in *Splendidissima Civitas. Études d'histoire romaine en hommage à François Jacques*, Chastagnol A., Demougin S., Lepelley C. [eds], Paris: Publications de la Sorbonne, 57-65.
- Gascou J. (1982), La politique municipale de Rome en Afrique du Nord, I. De la mort d'Auguste au début du IIIe siècle, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II, 10.2, 136-229.
- Gascou J. (1997), Conservator pagi, in Khanoussi M., Louis M. (1997), 97-104.
- González Fernández R., Conesa Navarro P. D. (2018), *Fuluia Plautilla, sponsa Antonini Augusti et iam Augusta nuncupata*. Política dinástica del emperador Septimio Severo, *Latomus*, 77.3, 671-693.
- Grosso F. (1968), Ricerche su Plauziano e gli avvenimenti del suo tempo, *Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei. Rendiconti della classe di scienze morali, storiche e filologiche*, 23, 7-58.
- Ibba, A. (2006) [ed], *Uchi Maius 2. Le iscrizioni*, Sassari: Università degli Studi di Sassari.
- Kemmers, F. (2011), Out of the Shadow: Geta and Caracalla Reconsidered, in *Repräsentationsformen in severischer Zeit*, Faust S., Leitmer F. [eds], Berlin: Verlag Antike, 270-290.
- Khanoussi M., Louis M. (1997) [eds], *Dougga (Thugga), études épigraphiques*, Paris: Ausonius.
- Kienast D., Eck W., Heil M. (2017), *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt⁶: WBG.

- Lamberti F. (2006), Alle origini della *Colonia Agrippina*: notazioni sul rapporto fra gli *Ubii* e il *populus Romanus*, *Mélanges de l'École française de Rome - Antiquité*, 118.1, 107-132.
- Letta C. (1987), La famiglia di Settimio Severo, in *L'Africa romana: atti del IV Convegno di studio* (Sassari, 12-14 dicembre 1986), Mastino A. [ed], Sassari: Università degli Studi di Sassari, 531-545.
- Letta C. (1991), La dinastia dei Severi, in *Storia di Roma*, vol. II.2, Torino: Giulio Einaudi Editore, 639-700.
- Letta C. (2008), Ancora sulla famiglia di Settimio Severo. Nota testuale a *HA, Sev.*, 1, 1-2, in *Studi offerti ad Alessandro Perutelli*, vol. II, Arduini P., Audano S., Borghini A., Cavarzere A., Mazzoli G., Paduano G., Russo A. [eds], Roma: Aracne, 107-113.
- Mastino A. (1981a), *Le titolature di Caracalla e Geta attraverso le iscrizioni. Indici*, Bologna: CLUEB.
- Mastino A. (1981b), L'erasione del nome di Geta dalle iscrizioni nel quadro della propaganda politica alla corte di Caracalla, *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari. Nuova Serie*, II = XXXIX, 1978-79, 47-81.
- Peyras, J. (2004), Les municipes libres de l'Afrique romaine, in *De la terre au ciel. Paysages et cadastres antiques*, vol. II, Clavel-Lévêque M., Jouffroy I., Vignot A. [eds], Besançon: Université de Franche-Comté, 223-245.
- Saint-Amans, S. (2004), *Topographie religieuse de Thugga (Dougga): ville romaine d'Afrique proconsulaire (Tunisie)*, Pessac: Ausonius.
- Spielvogel J. (2006), *Septimius Severus*, Darmstadt: WBG.
- Watkins, T. H. (2002). *Colonia Marciana Traiana Thamugadi*: Dynasticism in Numidia, *Phoenix*, 56, 84-108.

Riassunto /Abstract

Riassunto: Una base di statua finora nota solamente attraverso una foto circolante in rete documenta una dedica con la quale la comunità peregrina di *Thugga* (*civitas Aurelia Thugga*) rese omaggio a un individuo connesso alla famiglia di Settimio Severo. Le lacune nella prima riga dell'iscrizione non consentono un'identificazione sicura del personaggio onorato, che potrebbe essere il secondo figlio di Severo, *P. Septimius Geta*, o forse meno probabilmente il bisnonno dell'imperatore, *L. Septimius Severus*. Questo monumento rappresenta comunque una nuova attestazione della pervicacia con cui la *civitas* di *Thugga* corteggiò il favore degli imperatori, ottenendo così la promozione dell'intera comunità (che comprendeva anche cittadini romani facenti parte di un *pagus*) allo status di *municipium* nel 205.

Abstract: A statue base so far known only through a photo circulating on the internet bears a dedication in which the peregrine community of *Thugga* (*civitas Aurelia Thugga*) paid homage to an individual connected to the family of Septimius Severus. The lacunae affecting the first line of the inscription make it difficult to identify the person who was honoured. This could either be Severus' younger son, *P. Septimius Geta* or, perhaps less probably, the great-grandfather of the emperor, *L. Septimius Severus*. In any case, this monument represents a new piece of evidence attesting to the obstinacy with which the *civitas* of *Thugga* courted the favour of the emperors, thereby obtaining the promotion of the whole community (which also included Roman citizens forming a *pagus*) to the status of *municipium* in 205.

Parole chiave: Settimio Severo; Geta; Fulvio Plauziano; *civitas Aurelia Thugga*; basi di statua.

Keywords: Septimius Severus; Geta; Fulvius Plautianus; *civitas Aurelia Thugga*; statue bases.

Come citare questo articolo / *How to cite this paper*

Riccardo BERTOLAZZI, Una nuova dedica severiana da *Thugga*, *CaStEr* 5 (2020), doi: 10.13125/caster/4168, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/>

